

elaborata relazione sull'andamento morale e finanziario dell'associazione nella decorsa annata. Egli, dopo aver premesso che la direzione uscente di carica, nutria la fiducia che i soci avrebbero ritenuto aver essa fatto il proprio dovere, ed essere stata animata nell'esercizio delle sue funzioni, dall'interesse sociale, cominciò a rendere conto della parte morale dell'associazione. Notò a questo riguardo, come nel corso dell'anno siasi dato opera allo studio del progetto delle case operaie, studio a cui prestarono commendevole opera i signori geometra Caratti, ingegnere Guasco, Parodi ed altri, nonché varii soci, sicché potrà ben presto prendersi qualche deliberazione concreta intorno a questa proposta, fatta nel seno della società dal vice presidente signor Borreani. Parlò in seguito del pellegrinaggio compiuto alla tomba di Vittorio Emanuele, dell'iniziativa presa dalla società col farsi promotrice fra le consorelle del circondario di una gita a Torino a visitare la grande esposizione nazionale, ed a questo proposito, dopo aver detto, del ricordo presentato dalla società nostra, alla Commissione operaia di Torino e dell'accoglienza ivi ricevuta, accennò alla medaglia d'argento, importante onorificenza onde fu creduta l'associazione acquese meritevole dal giuri incaricato di esaminare le società di mutua previdenza, che concorsero all'esposizione.

Commemorò quindi con parole di compianto la morte immatura dell'ing. Benazzo, benemerito concittadino, avvenuta in Torino, ai cui funerali, anche la società prese parte, mercè una sua rappresentanza.

Terminata così la trattazione della parte morale, il relatore passò a dare il rendiconto finanziario, materiale dell'associazione, cominciando col constatare il continuo aumentare del numero dei soci, e facendo osservare di quali partite si compone la parte attiva della cassa dei sussidii degli ammalati, partite le quali si dividono in ordinarie e straordinarie. Fra le prime figurano quelle di 6308 lire contributo mensile dei soci effettivi, di 1002,54, rendita dello Stato, e di L. 300 quote di soci onorarii. Le due partite insieme unite danno un totale di L. 8158,14. Passando alla parte passiva la maggior uscita è rappresentata dalla spesa per sussidio agli ammalati, la quale quest'anno sali a L. 5533,20, cifra questa assai ragguardevole, le cui cause devono ricercarsi in molte circostanze di diverso genere. Altre spese ordinarie sono quelle riflettenti l'onorario al medico sociale che prestò come sempre, l'opera sua con molta diligenza. Lo stipendio al segretario ed al collettore, pure degni

all'aria tanto calore quanto ne occorre per riscaldare di un grado m. c. 2,24 d'aria asciutta. Se il suolo è erboso, il freddo non passa al suolo, e a pochi centimetri di profondità può conservare una temperatura superiore allo zero termometrico. Ma se è nudo, il freddo vi si addentra e può congelarlo oltre ai 20 centimetri e danneggiare le radici degli alberi.

Se la neve cade troppo precocemente, e gli alberi sieno ancora vestiti di foglie, ne curva oschianta i tronchi, rende inoltre impossibile ultimare i lavori più importanti delle campagne e le raccolte delle castagne, delle ghiande e d'altri prodotti autunnali. Tutti ricordano i gravi danni, che nella nostra provincia recò agli alberi la neve caduta nei giorni 28 e 29 ottobre del 1869. E come le nevi precoci, così recano danno le altre che cadono tardi di primavera a cagione delle brine che sogliono esserne pur troppo l'inevitabile conseguenza.

Se disgela rapidamente, le piante trovansi esposte ad un freddo che torna molto nocivo, per la forte quantità di acqua che hanno attorno le loro radici. L'acqua poi, in cui la neve si risolve, via scorrendo

d'encomio, e la compera dei medicinali. Vi sono pure spese straordinarie, una delle quali, quella pel concorso nella fondazione dell'Asilo Infantile, cessa quest'anno.

Per ciò che riflette la cassa per gli inabili, il relatore, dopo aver accennato alle questioni sollevate e da sollevarsi, in ordine al sussidio da darsi agli inabili, ed alla risoluzione che dovrà farsi di tali questioni, accennò alle entrate ordinarie, ed a quelle straordinarie, a proposito delle quali rivolse meritate parole d'encomio al benemerito sig. Jona Ottolenghi ed a quegli altri che fecero cospicue offerte: le une e le altre insieme unite, danno un totale di L. 4746, da cui togliendo L. 1868,20 di uscita, si ha una rimanenza attiva di L. 2877,80 le quali vanno in aumento del patrimonio sociale che sali questo anno alla bella cifra di L. 57142,99 mentre nel 1881 era di sole L. 48592,21.

Finita l'esposizione delle cifre, il sig. Bonziglia fece ancora alcune considerazioni generali sulla nostra associazione operaia, ed augurando alla medesima sempre più prospere sorti, chiuse il suo rendiconto, ringraziando i soci della fiducia dimostratagli durante il tempo in cui copri la carica di Presidente.

La relazione, ascoltata con attenzione dai soci, viene quindi messa ai voti, e l'assemblea l'approva senza discussione. Dopo di ciò si procedette all'insediamento della nuova Direzione: prendono il loro posto i signori Pastorino Pietro, presidente, Filippello Antonio direttore e Poggio Ernesto censore, ai quali il presidente scaduto, sig. Bonziglia, rivolge poche parole di congratulazione per la loro nomina. Vi risponde il nuovo presidente sig. Pastorino Pietro, il quale dà lettura del seguente discorso che ci è grato riferire nella sua integrità:

#### CONSOCI,

Elevato dalla bontà vostra a questo insigne ufficio, cui le modeste mie tendenze non aspirarono giammai, permettetemi ora ch'io v'esprima nettamente l'animo mio sui miei intendimenti e propositi. Cedo il posto d'onore alla estrinsecazione della riconoscenza che noi tutti dobbiamo a quei benemeriti che con nobilissimo zelo, fin dal primo nascere del nostro sodalizio s'adoperarono a renderlo sì fiorente e tale da farlo ritenere degno dell'onorifica distinzione di cui fu testè solennemente insignito. Di questi tali, di cui purtroppo ogni giorno va diradandosi la schiera, conserviamo noi viva e perenne ricordanza se trapassati, accettiamone con animo riverente, se ognor viventi, l'autorevole parola, e quale è loro dettata dall'amorevolezza con cui seguirono sempre il progresso

velocemente, dilava e spoglia il suolo delle sue parti migliori, non diversamente da quanto fanno le piogge violente che sogliono cadere nella state.

Sepertanto gl'inverni nevicosi potevano desiderarsi negli scorsi secoli, quando i freddi erano assai più intensi, nè raro era l'anno che il Po gelava e perivano le viti, cra che forse pei diboscamenti e pel miglior scolo dato alle terre, gl'inverni vanno meno rigorosi sono desiderabili i miti e asciutti. Sono essi infatti che precedono le annate più ubertose. Fra i molti esempi che potremmo addurre, bastino i due che soguono. L'inverno 1816-17 ebbe il gennaio mitissimo, il febbraio quasi sempre sereno con un solo giorno di gelo, il marzo temporalesco; e il 1817 fu un anno copiosissimo di biade, come penuriosissimo il 1816. Dolcissimo e con lunga serenità di cielo e di primavera precoce fu l'inverno 1818-19; e pur esso apportò grande abbondanza di biade. Le scarse raccolte seguono più spesso gli inverni umidi e piovosi; a questi soltanto sono da preferirsi gli abbondanti di neve.

della nostra istituzione, della quale essi con invidiabile orgoglio possono chiamar sè stessi *gran parte*. E qui cade pure acconcio rammentarvi quell'anima eletta, che non tralascia occasione per dimostrare l'affetto veramente paterno che nutre verso la società nostra — nobile personaggio in cui, pari alla modestia, riscontrasi lo spirito umanitario e benefico, e la cui inarrivabile munificenza noi ci auguriamo trovi numerosi imitatori. Un plauso infine a tutti coloro che si studiarono costantemente di conseguire il progressivo miglioramento e sviluppo di questo sublime consorzio, destinato ad occupare ovunque il posto d'onore tra quanti per avventura ne potessero sorgere.

Pagato così il tributo di gratitudine a chi di dovere, io vi esporrò brevemente i concetti cui s'informerà l'amministrazione che voi voleste sceglierli.

Il nostro preciso proposito si è quello di affrontare serenamente tutte le questioni che ci si offriranno; parte delle quali furono già in precedenza ventilate e discusse. Noi daremo tosto opera alla soluzione del quesito sul Riconoscimento. In ciò ci impegnamo di agire con tutta prudenza, e senza rinunciare a quella certa libertà d'azione che è nostro obbligo di conservare incolume per non vederci soggetti ad estranee ingerenze. La vertenza degli inabili, che è pur connessa col Riconoscimento stesso, avrà quella soluzione, speriamo provvida, che valga a creare una conveniente posizione a questi veterani del sacrificio e del lavoro. Non rifuggeremo al certo di prendere in esame l'ardito progetto del solerte vostro Vice-presidente, ed all'uopo noi ci faremo carico di riferirvi le nostre impressioni, le nostre viste, i nostri schietti convincimenti. Tutto ciò insomma che può in qualche modo interessare il buon andamento della Società, formerà oggetto delle cure speciali della vostra Direzione e del vostro presidente.

In ogni e qualsiasi emergenza io vi prego di rivolgermi con tutta franchezza alla vostra Direzione e v'accerto che la causa del giusto e dell'onesto sarà ognora la guida d'ogni nostra azione.

Che se a tanta equità d'intendimenti non potranno corrispondere pienamente le opere nostre, vogliate inferirne che non il nostro malvolere, bensì la nostra pochezza ci hanno resi meno atti, poichè sul nostro vesillo sta scritto a note luminose il detto famoso di quel patriota eminentissimo che è Benedetto Cairoli « incapaci forse, disonesti non mai. »

Per noi sarà giorno di verace soddisfazione quello in cui potressi constatare che l'opera nostra non fu improficua, nè tampoco inerte, che anzi è fermo intendimento di noi tutti di lasciare traccia ricordevole del nostro passaggio all'amministrazione. Tali nostri sereni divisamenti potranno viemmeglio tradursi in splendida realtà mediante l'efficace concorso e la cooperazione assidua di voi tutti. Gli è appunto per ciò che noi v'invitiamo a schierarvi sotto il gran vesillo della concordia, al cui conseguimento devesi adoperare ogni nostro sforzo, ogni nostra azione. La concordia — questa sublime emanazione della rettitudine degli intenti — sia a noi tutti norma costante, guida indeclinabile, bandiera unica, e somma lode ne ritrarremo, grande benemeranza, e vantaggio senza pari alla sacrosanta nostra istituzione.

Per tale modo a voi la soddisfazione di non aver affidato a mani inadatte la tutela del vostro patrimonio morale e finanziario; a noi la gloria che da questo giorno ci lusinga, ed al cui conseguimento opereremo con lena indefessa, di sentirsi ripetere un dì con sicura coscienza: — La nostra cessata Direzione, il nostro già-presidente si resero ben meritevoli della nostra fiducia.

Dopo le parole del nuovo presidente, che incontrarono la generale approvazione, la seduta venne sciolta.

